



CENTRO STUDI
INTERNAZIONALI

L'Italia al comando della VJTF, la "punta di lancia" della NATO

di Alessandra Giada Dibenedetto

GENNAIO 2018

La Forza di Risposta dell'Alleanza Atlantica, meglio nota come NATO Response Force (NRF), venne lanciata nel 2002 al fine di garantire una rapida capacità di dispiegamento in caso di minacce alla sicurezza dei Paesi Membri. Tale forza multinazionale congiunta è composta da unità terrestri, aeree e marittime e da forze speciali, ed è caratterizzata da un livello tecnologico e di prontezza operativa elevato. La NRF è incaricata di esercitare un'ampia gamma di funzioni, tra cui: contribuire a preservare l'integrità territoriale dei Paesi dell'Alleanza, dare una dimostrazione di forza, proteggere le infrastrutture critiche, condurre operazioni di sicurezza e di sostegno della pace e operare in caso di disastri naturali. Il comando operativo della NRF si alterna tra i Comandi militari NATO a Napoli e a Brunssum (Paesi Bassi). Nonostante le grandi ambizioni che l'Alleanza Atlantica ha riposto nella NRF, quest'ultima ha da subito dimostrato numerosi limiti operativi. Il problema maggiore è stato riscontrato nella difficoltà dei singoli Stati membri di fornire unità ed equipaggiamenti tali da generare congiuntamente e in un lasso di tempo breve una forza che fosse credibile, effettiva e quindi pronta per il dispiegamento. Infatti, in media la NRF ha avuto a disposizione meno del 50% delle unità che dovevano completare la forza multinazionale con una capacità operativa pari solo a due terzi dell'obiettivo che era

stato posto. A conferma di tale condizione, la NRF negli anni è stata dispiegata solo in poche occasioni come durante le olimpiadi di Atene, le elezioni presidenziali in Afghanistan nel 2004, e a seguito dell'uragano Katrina in Louisiana nel 2005 e del terremoto che ha colpito il Pakistan nel 2006.

Dati gli evidenti limiti della NATO Response Force e l'incremento della minaccia posta dalla Russia attraverso l'annessione della Crimea, i Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza Atlantica durante il summit in Galles nel 2014 hanno approvato il NATO Readiness Action Plan, finalizzato a dare una risposta immediata alle sfide di sicurezza attuali e future. Il piano, ulteriormente consolidato durante il summit di Varsavia nel 2016, ha potenziato la NRF che può ora contare su 40.000 soldati e su nuove disposizioni volte a velocizzare il processo decisionale politico-militare, visto che il Comandante supremo alleato in Europa (SACEUR) è stato incaricato di preparare le unità per il dispiegamento operativo. Inoltre, il NATO Readiness Action Plan ha fornito un pacchetto di misure di garanzia e di adattamento ai mutati scenari volte ad affrontare eventuali minacce sui confini dell'Alleanza Atlantica. I provvedimenti di tipo preventivo includono una costante presenza aerea, territoriale e marittima su base rotatoria, nonché attività militari di rilievo nella

parte più a est della NATO, come il dispiegamento di quattro battaglioni multinazionali ognuno dei quali composto da 1.100 soldati circa in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia. Tra i provvedimenti di tipo flessibile rientra anche la Very High Readiness Joint Task Force (VJTF), un nuovo strumento messo a disposizione della NRF. La VJTF è una forza combinata di reazione rapida che può essere dispiegata in un massimo di due o tre giorni per gestire, sin dai primi momenti, le sfide che potrebbero emergere nelle zone più periferiche del territorio dell'Alleanza. Altresì nota come "punta di lancia" della NATO, la Task Force è formata da una brigata terrestre multinazionale di circa 5.000 soldati (con un massimo di cinque battaglioni di manovra) ed è supportata da adeguate unità navali, aeree e delle forze speciali. Il dispiegamento della VJTF nella risposta a una crisi è seguito dall'eventuale intervento di rinforzo dell'Initial Follow-On Forces Group (IFFG) costituito da due ulteriori brigate multinazionali sempre inquadrature nella NRF. In condizioni normali, le forze, sia della VJTF che dell'IFFG, rimangono in sede presso i loro Paesi d'origine e sono schierabili in qualsiasi momento e luogo quando necessario nel contesto strategico. La decisione sullo schieramento della VJTF spetta al North Atlantic Council, mentre il SACEUR è incaricato di attivare l'unità. Il comando della

VJTF varia a rotazione tra i seguenti Paesi: Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna, Turchia e Regno Unito. L'obiettivo della Very High Readiness Joint Task Force è quello di intervenire rapidamente non appena emergono segnali di possibili minacce alla sovranità territoriale di uno Stato NATO, ovvero prima che la crisi inizi, e di agire, quindi, come deterrente e First Responder contro una eventuale escalation.

A prendere per prima il comando della VJTF è stata la Spagna nel 2016, che ha messo a disposizione la base militare di Bétera a Valencia come quartier generale (QG) e la 7a Brigata di Fanteria Leggera Galicia Brilat come unità di risposta rapida. Nel gennaio 2017 il comando della componente terrestre della VJTF è passato alla 20^a Brigata di Fanteria Corazzata del Regno Unito con l'Allied Rapid Reaction Corps di Gloucestershire come QG. Per tutto lo scorso anno, quindi, il governo di Londra ha fornito anche sistemi di comunicazione, capacità di ricognizione e intelligence, e supporto logistico al fine di garantire rapida ed efficiente operabilità alla brigata multinazionale. Dal gennaio 2018, invece, è l'Italia a guidare la VJTF con la 132^a Brigata Corazzata Ariete che ha preso l'incarico dopo un intenso periodo di approntamento. Nello scorso ottobre, infatti, si è svolta l'esercitazione Brilliant Ledger volta a testare



la capacità della Brigata italiana di pianificare, coordinare e condurre operazioni multinazionali ad alto livello di complessità e intensità. All'attività addestrativa ha partecipato anche personale militare degli altri Paesi NATO che da gennaio sono impegnati nella VJTF quali la Spagna, l'Albania, la Lituania, il Portogallo, l'Ungheria e la Slovenia. La fine di Brilliant Ledger è stata accompagnata dal conseguimento della combat readiness per la Brigata Ariete come certificato dalla delegazione di supervisor NATO presenti. Anche le procedure impiegate dal posto di comando sono state approvate dimostrando così la capacità nazionale di sapere dirigere e integrare le diverse unità e i vari reparti NATO. A tal riguardo, è il Comandante del NATO Rapid Deployable Corps Italia (NRDC-ITA) a detenere il comando e controllo della componente terrestre della VJTF per il 2018 dal QG di Solbiate Olona. Inoltre, ad integrare le pedine operative della Brigata Corazzata Ariete, è stato inserito anche il 187° Reggimento Paracadutisti Folgore, dell'omonima Brigata, che funge da prima unità d'impiego nel caso in cui il SACEUR decida di attivare la VJTF.

La 132^a Brigata Ariete è nata nel 1937 e rappresenta la prima grande unità corazzata dell'Esercito Italiano. Dopo essere stata distrutta durante il suo dispiegamento in Africa settentrionale, dove fu impegnata nel

corso della seconda guerra mondiale, l'Ariete venne poi ricostruita a seguito del conflitto. Col passare degli anni la Brigata ha subito numerose modifiche strutturali per adattarla ai diversi scenari operativi. Oltre a essere impegnata sul territorio nazionale in operazioni di soccorso a seguito di calamità naturali, di mantenimento dell'ordine pubblico e di vigilanza dei confini, la Brigata Ariete ha visto un costante impiego in attività internazionali. Infatti, l'Ariete ha partecipato con una compagnia su carri M60 alla missione delle Nazioni Unite in Somalia nel 1992, ha fornito il comando e alcune delle sue unità nell'ambito della Forza di Stabilizzazione NATO in Bosnia a partire dal 1995, in Kosovo nel 1999, in Iraq nel 2004 e in Libano nel 2009. La Brigata oggi è composta da un reparto comando, due reggimenti carri, uno di bersaglieri, uno d'artiglieria, uno di cavalleria, uno genio guastatori e un reggimento logistico. Per la sua struttura cingolata "pesante", l'Ariete ha anche un importante valore strategico per l'Esercito Italiano in quanto rappresenta il cuore delle capacità corazzate della Forza Armata e l'unità designata per le attività di combattimento convenzionale ad alta intensità. Il fulcro delle capacità operative della Brigata è rappresentato dal carrarmato (MBT) C1 Ariete di produzione nazionale. Il carro (sviluppato dal Consorzio Fiat-Iveco - OTO Melara durante gli anni ottanta) è in grado di ingaggiare obiettivi, sia fissi che

mobili, di giorno e di notte ed è armato di un cannone da 120mm come armamento principale.

Oltre a dare prova dell'alto livello di professionalità e della capacità della Brigata Ariete di guidare un corpo di forze pluriarma alleato, l'Italia, prendendo il comando della Very High Readiness Joint Task Force dimostra il proprio impegno solidale anche per la frontiera est dell'Alleanza Atlantica, al momento quella più esposta ad una contrapposizione di tipo simmetrico. Il Paese, infatti, affacciandosi sul Mediterraneo è principalmente colpito dalle minacce provenienti dal Nord Africa e Medio Oriente e da sempre, all'interno dell'Alleanza Atlantica si impegna affinché gli interessi degli Stati mediterranei siano adeguatamente rappresentati. Ne sono da esempio l'operazione Sea Guardian nel Mar Mediterraneo e il Centro di Direzione Strategica per il Sud presso il comando militare NATO di Napoli, entrambi lanciati (nel 2016 la prima e nel 2017 il secondo) grazie al forte impulso dell'Italia. Eppure, con la scelta di schierare 160 soldati in Lettonia nell'ambito del battaglione multinazionale NATO a guida canadese, e con l'impegno di mettersi alla guida della VJTF con la Brigata Ariete nel 2018, il Governo italiano dimostra la volontà di abbracciare la strategia a 360° dell'Alleanza Atlantica volta a garantire

sicurezza e stabilità su tutti i confini della NATO.